



Strada al porto

nascita e di formazione. Egli è nativo di Vigone e già allievo dell'Accademia Albertina, con maestri Giacomo Grosso e Cesare Ferro. Le prime apparizioni furono nelle varie Sindacali e Quadriennali: oggi la sua mostra personale a Torino forse vuol essere come una pausa, un guardarsi intorno, un fermarsi ad ascoltare.

Modi diversi, tentativi e ispirazioni di vario genere. E il pubblico torinese va e viene per le piccole sale raccolte, commenta, critica, ammira. Disegni, olii, tempere: impressioni di luci chiare, visioni marine, note di colore; gamme cupe, di verdi scuri, paesaggi gravi; tonalità di grigi di viola come accesi ancora d'un ultimo riflesso di sole; modi, tentativi diversi che rivelano un giovane artista che cerca.

Si ha subito l'impressione d'una pittura facile, che esce di getto, sensibile a tutte le note, ma per questo appunto incline a lasciarsi distrarre a modi così diversi. E si sarebbe distratti anche noi, dietro i quadri, da questo a quel modo, se qualche cosa non ci si imponesse anche ad un primo sguardo frettoloso. È la luce di certi paesaggi d'ambiente ligure, strade vicoli case; una luce attonita, come d'un mondo sospeso nell'irrealtà dell'ora meridiana: le case intorno perdono ogni concretezza di volume, divengono aeree nella levità di certi rosa, di certi azzurri sfumati con grigi chiarissimi, paiono anch'esse attonite e sospese. Penso alla « Strada al porto ».

In quella il rosa della casa non lo dimenticate tanto presto. E la « Chiesa del 700 » con quella luce prepotente nel vicolo tagliato dalla chiesa: mondo chiuso, assorto nel suo sogno di sole, dove non giungono rumori, dove l'uomo è fuso con le cose, materia — o anima se volete — su cui sta la luce.

Non grandi ambienti, non visioni sconfiniate di cieli e di mari; ma piccoli mondi raccolti, lembi d'azzurro, angoli morti di vicoli; là dove la vita pare stagnare, e invece si solleva per il calore con cui è contemplata a un mondo irreali, a una serena visione.

Non paludamenti, non aberrazioni di colori; il pittore si pone senza pretese dinanzi ai suoi « angoli », e li contempla con sincerità; e ci parla con una voce modesta; è una voce di prime impressioni, come quella dei fanciulli; e come quella dei fanciulli desta un senso di umana simpatia.

I quadri che rispecchiano questo mondo e questo modo ci paiono senz'altro le cose migliori, anche se qua e là negli altri ci sono note sincere e riuscite.

Questo per sommi capi possiamo dire di Amedeo Boschetti, lieti di segnalare l'opera di un giovane piemontese, che nella nostra Accademia ha ricevuto il suo primo indirizzo artistico.

PITTURA DI JESSIE BOSWELL

sui quadri della Boswell si affacciano subito due osservazioni; e queste valgono a farci cogliere più tardi, un indizio di raggiunta maturità.

La prima osservazione riguarda i paesaggi che sono rappresentati con notevole forza espressiva e con un senso del colore spesso persino un po' eccessivo. Ma poi l'osservazione non si disperde nel giudizio, anzi questo ne è la conferma, nascendo e sviluppandosi dal gusto cromatico che sembra cercare la gioia e il sole dovunque: in tutti i paesaggi infatti, dominano i rossi accesi su fortissimi verdi o sparsi sul bianco come fili di sangue. Qui si potrebbe forse pensare a certa eleganza tonale di Menzio che spesso ama sbizzarrirsi in contrasti di tinte fino a dare al quadro una luminosità di cristallo, ma da questo riavvicinamento — che potrebbe avere

le sue buone ragioni per essere posto, non ultima l'appartenenza della Boswell all'antico torinese « Gruppo dei sei » — bisogna poi subito rifuggire soltanto che ci si fermi ad una qualche meditazione di ordine non immediato e superficiale. Infatti se la Boswell è vicina al Menzio come processo di tecnica, se ne allontana poi moltissimo come ispirazione.

Nè, da questo lato, è più vicina al Chessa di quello che non lo sia al Menzio. Questa autonomia d'altreonde è la sua salvezza, in quanto, rifuggendo da ogni maniera imitata d'espressione la Boswell riesce a realizzare nel paesaggio certe sue concezioni d'ordine spirituale che sono l'affermazione della sua personalità.

Allora le cose sono viste non approssimativamente



Il porto di Genova